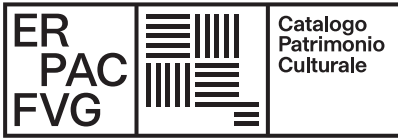




REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



## Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale

### CODICI

Identificativo Samira	431745
Tipo scheda	AUT
Livello di ricerca	C

### CODICE UNIVOCO

Identificativo	AUT_14312
----------------	-----------

### DATI AUTORE

#### AUTORE

Nome scelto	Trombadori Francesco
Dati anagrafici	1886/ 1961
Cognome	Trombadori
Nome	Francesco
Monogramma, firma	F. Trombadori
Nazionalità	italiana
Sesso	M
Luogo di nascita	Siracusa
Data di nascita	1886/04/07
Luogo di morte	Roma
Data di morte	1961/ 08/24
Qualifica	pittore
Sigla per citazione	1000783

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Trombadori D.

Anno di edizione 2007

Sigla per citazione 208600

### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Fagiolo dell'Arco M./ Rivosecchi V.

Anno di edizione 2007

Sigla per citazione 208347

V., pp., nn. pp. 30-33

V., tavv., figg. fig.

### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Rivosecchi V./ Trombadori D./ De Feo G. C.

Anno di edizione 2002

Sigla per citazione 208601

### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Capriotti A.

Anno di edizione 1992

Sigla per citazione 208598

### BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Francesco Trombadori

Anno di edizione	1979
Sigla per citazione	208599

#### BIBLIOGRAFIA SU SUPPORTO ELETTRONICO

Genere	bibliografia specifica
Titolo dell'opera	Archivio della Scuola Romana Arte a Roma tra le due guerre
Titolo del contributo/parte del componente	Francesco Trombadori
Indirizzo di rete	<a href="http://www.scuolaromana.net/artisti/trombadf.htm">www.scuolaromana.net/artisti/trombadf.htm</a>

#### COMPILAZIONE

#### COMPILAZIONE

Data	2007
Nome	Gemo, Giorgia

Funzionario responsabile	Merluzzi, Franca
--------------------------	------------------

#### AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data	2015
Nome	Nodari, Francesca
Funzionario responsabile	Merluzzi, Franca

#### ANNOTAZIONI

## Osservazioni

Il padre Antonino è libraio, incisore e plasticatore di pupi da presepio. Durante la giovinezza Francesco frequenta la scuola tecnica. Nel 1907 si trasferisce a Roma dove segue i corsi dell'Accademia di Belle Arti e la scuola libera del nudo. Tra i maestri c'è Giuseppe Cellini, tra i compagni di corso troviamo Cipriano Efisio Oppo, Amerigo Bartoli, Mario Broglio, Virgilio Guidi. Nel 1911 tiene la sua prima personale, nel Foyer del Teatro Massimo di Siracusa. Nel 1913 inizia a frequentare lo studio di Enrico Lionne (1875-1921) confermando la propria tendenza verso la pittura divisionista, allora molto in voga a Roma. Nel 1915 parte per la guerra: nell'agosto 1916 è ferito sul Podgora nell'azione per la presa di Gorizia. Alla fine del conflitto Trombadori è nuovamente a Roma. Frequenta assiduamente la Terza Saletta del Caffè Aragno. E' anche in contatto con l'ambiente di Bragaglia, come è testimoniato da una serie di ritratti in fotodinamica e dalla sua presenza nell'Index. Il rapporto di stima proseguirà anche quando l'artista entrerà nella sua fase "neoclassica". Dal 1920 vive a Villa Strohl-fern. Nel 1921 è nominato professore di disegno all'Istituto Tecnico di Civitavecchia. Partecipa alla I Biennale romana. Lavora anche come illustratore, per il libro di novelle di Henry Barbusse "L'uomo e la donna". Nel 1922, agli "Amatori e Cultori" presenta "Siracusa mia!", che può essere considerato come il punto di arrivo del suo periodo divisionista. Nei primi anni Venti Trombadori dedica molto tempo allo studio della pittura antica, cercando una via personale nel difficile rapporto tra avanguardia e tradizione. La Seconda Biennale Romana, nel 1923, è l'occasione per confrontare il suo lavoro con quello di altri "compagni di strada", da Antonio Donghi a Carlo Socrate a Nino Bertolotti, con i quali espone in una sala di intonazione "neoclassica" e purista. Nel 1924 espone alla Biennale di Venezia e alla Esposizione di venti artisti italiani presso la Galleria Pesaro di Milano. Alla Terza Biennale romana nel 1925 espone nella stessa sala di de Chirico (artista al quale è legato da un rapporto di reciproca stima ed amicizia), di Antonio Donghi, Francesco Di Cocco e Filippo De Pisis. Sempre nel 1925 inizia la sua attività di critico d'arte. Fin dalla primavera del 1925 Trombadori è in contatto con Margherita Sarfatti e con il comitato organizzatore del "Novecento Italiano". Nel febbraio del 1926 si inaugura a Palazzo della Permanente di Milano la I mostra del Novecento italiano alla quale partecipa con tre opere. Anche più interessante per i risvolti romani del "Novecento" è la mostra dei "Dieci artisti del Novecento Italiano" che viene presentata da Margherita Sarfatti nell'ambito della XCIII Esposizione di Belle Arti della Società Amatori e Cultori. Nella sua pittura inizia a manifestarsi un nuovo interesse per il paesaggio, frequentemente esposto nelle mostre nazionali ed internazionali. Nel 1931 partecipa con tre opere alla Prima Quadriennale, pubblicando anche su "Gente nostra" varie

recensioni, utili per capire le sue preferenze nel panorama italiano.

Osservazioni

Ricordiamo che nel 1930 Trombadori recensisce con attenzione anche la mostra di due giovani "espressionisti": Mafai e Scipione. Prosegue la sua partecipazione alle mostre del Novecento Italiano, che in questo periodo si tengono soprattutto all'estero (Buenos Aires 1930, Stoccolma 1931, Oslo 1932). Nel 1931 partecipa con un dipinto alla Exhibition of Contemporary Italian Painting nel museo di Baltimore (USA). Una piccola personale è accolta dalla Biennale di Venezia del 1932. Tra le altre mostre degli anni Trenta possiamo ricordare le varie edizioni della Biennale di Venezia, della Quadriennale di Roma, e delle Sindacali, alle quali partecipa sempre con piccoli gruppi di opere. L'ultimo periodo della guerra è particolarmente duro: nell'aprile 1944 è arrestato dalla banda Koch che operava a Roma al servizio dei tedeschi e dei fascisti. Viene ristretto nella pensione Jaccarino per strappargli notizie del figlio Antonello ricercato dalle SS. Dopo la guerra inizia un nuovo periodo pittorico, dedicato a una originale e raffinata lettura del paesaggio romano in chiave neometafisica. Dal 1950 in poi fa frequentemente ritorno in Sicilia.